

All'ottavo giorno l'astensione dei tecnici mentre si fanno più pesanti i disagi per i malati

Altranza l'agitazione negli ospedali Niente diagnosi e cure specialistiche

L'attività ridotta al minimo - Si eseguono solo gli interventi d'emergenza - Impossibile avere lastre o analisi Domani l'incontro all'assessorato alla sanità: difficile trovare una soluzione - La piattaforma CGIL, CISL, UIL

Secondo le peggiori previsioni non si è fermata l'astensione dei tecnici di laboratorio e radiologia del Pio Istituto. Anche ieri i tecnici della città hanno vissuto una giornata piena di difficoltà e di disagi, con l'attività ridotta praticamente al minimo. Nelle sale operatorie vi sono stati soltanto gli interventi d'urgenza, mentre ormai da otto giorni non vengono praticati più interventi di routine né lastre. L'assenza di qualche centinaio di operatori sanitari blocca tutto il normale lavoro, e migliaia di pazienti sono costretti a rimanere in corsia senza le necessarie terapie specialistiche. Particolarmente grave è la situazione delle astensorie, dove giungono continuamente i malati che non possono essere smistati nei vari reparti, poiché mancano i mezzi di laboratorio necessari ad emettere diagnosi sicure. L'elemento di maggiore gravità è la conferma della linea di condotta del sindacato autonomo dei tecnici (CGIL, CISL e UIL, come è noto si sono dissociati): lo sciopero — è stato detto ieri — continuerà ad oltranza, fino a quando non saranno raggiunti gli obiettivi fissati. La situazione, così, invece di sbloccarsi come si auguravano, sembra destinata a farsi sempre più grave e ad incrinarsi: per gli ospedali diventa concreto il rischio della totale paralisi. Già da qualche giorno in alcuni nosocomi « si consiglia » ai malati di non recarsi presso le cliniche convenzionate, e probabilmente, col passare del tempo, sempre più spesso i degeniti si sentiranno ripetere questa incredibile raccomandazione.

Dicevamo che l'unica cosa che funziona ancora sono gli interventi d'emergenza, ma non è così neppure in tutti i settori e in tutti i nosocomi: l'esempio più allarmante ci viene dai laboratori dove si pratica la coltura, una cura indispensabile per i malati di tumore; ebbene, in qualche caso, i pazienti sono stati respinti. Questo ha già provocato l'intervento del medico provinciale, che ha ammonito i tecnici a garantire le esigenze sanitarie fondamentali se non si vuole incorrere nel reato di omissione di soccorso.

La situazione degli ospedali — dicono i dirigenti del Pio Istituto di S. Spirito — è particolarmente pesante perché esami ed analisi di laboratorio costituiscono un po' il « collo di bottiglia » dell'atti-

Civitavecchia: blocco evitato, i problemi restano



Un aspetto del porto di Civitavecchia: i lavoratori chiedono che sia ammodernato

I moli corrosi dal tempo e dal mare
I lavoratori si autoriducono la paga per continuare l'attività

Muore di vecchiaia il porto di Traiano

Uno specchio d'acqua semicircolare, protetto da due solidi moli, protesi per quattrocento metri sul mare. Così, più di mille e ottocento anni fa, l'imperatore Traiano volle far costruire il porto di Civitavecchia, l'antica Civitavecchia, che è oggi il porto di Traiano. Ma il porto di Traiano non è quello che sembra: non è un porto di mare, ma un porto di fiume, un porto di acqua dolce. Il porto di Traiano è un porto di fiume, un porto di acqua dolce, un porto di acqua dolce. Il porto di Traiano è un porto di fiume, un porto di acqua dolce, un porto di acqua dolce.

Il dibattito che ha animato il convegno regionale dei probiviri

I comunisti discutono sul partito e il suo carattere di massa

Un piano triennale per sviluppare l'organizzazione - Il nodo del tesseramento - Conclusioni del compagno Petroselli

Come vive il Partito questa fase politica? Sono adeguati i suoi strumenti, sviluppa quella capacità di comprensione e di iniziativa, quel rapporto continuo vivo, ricco con le masse che sono le sue caratteristiche più originali, che lo fanno diverso dalle altre organizzazioni politiche? Si arricchisce il suo dibattito interno, cresce la partecipazione, vive in ogni momento, a tutti i livelli, la democrazia interna?

La discussione è aperta, e non da oggi: una prova anche questa di vitalità politica, che si esprime nella capacità di « guardarsi » con spirito critico, senza orgoglio per i successi conseguiti in questi anni ma con severità e rigore, con la coscienza (tratto antico e costante del costume dei comunisti) che non c'è scissione tra il momento dell'organizzazione (e del suo funzionamento) e quello dei grandi orientamenti, delle scelte strategiche, della linea politica.

Intorno a questi nodi ha ruotato il dibattito che si è tenuto, giorni fa, al convegno regionale dei probiviri, aperto da una relazione del compagno Mario Mancini, presidente della Commissione regionale di controllo, e concluso dal compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario del Comitato regionale. La discussione ha avuto come sfondo una scadenza di tutto rilievo, cui il Comitato regionale sta lavorando, e che troverà domenica 23 ottobre, in una iniziativa pubblica con il compagno Giancarlo Pajetta, il suo lancio ufficiale: il piano triennale per la crescita e lo sviluppo del Partito a Roma e nel Lazio, le cui linee fondamentali sono state illustrate dal compagno Emilio Mancini, della segreteria del CP.

Perché un piano triennale? Condensare tutte le risposte possibili a questa domanda non è facile in poche righe; si può dire, nella forma più sintetica, una programmazione, un piano preciso, articolato, e, più che un'ipotesi, un progetto, una proposta, un impegno, una linea di condotta, una guida, una direzione, una via da seguire, una via da percorrere, una via da percorrere.

« Dentro la sezione »

Una spinta alla partecipazione, insomma. Ma la partecipazione non può che essere « dentro » la sezione, nello stile di lavoro dei compagni, nei loro rapporti. E qui si tratta di sconfiggere incrostazioni vecchie e nuove, certe tentazioni « elitarie » e all'uso della delega, una qualche mancanza di circolarità delle idee. E' il nodo della democrazia interna: un'altra delle caratteristiche che fanno del PCI un partito diverso; un principio che non sempre è facile far vivere a pieno. E qui un ruolo specifico: un ruolo di controllo, di vigilanza, di controllo, di controllo.

NUOVI RISULTATI NELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

« Nuovi risultati nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Altre 23 sezioni di Roma e della provincia hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo. Sono le sezioni di Quarticello, Prima Porta, Flaminio, Mario Alcaide, Balduina, Casetta Mattel, Osteria Nuova, Torre Nova, Casal Bertone, Fidenza, Corviale, Monteponte Mammoletto, Tor Spinzera, Monte Spaccato, Monterotondo, Villanova, Flacciano, Sambucio, Cerveteri, Tor Lupara, Mentana, Guidonia. »

Da ieri l'Atac rifiuta « le monetine di carta »

Bigliettai in difficoltà con gli spiccioli: sui bus non si accettano più i mini-assegni

Il biglietto del « 64 » mostra consolatamente la « cassa vuota »: neanche una moneta; « signora, se lei non ha spiccioli io faccio un buono per ritirare il resto delle sue 10 mila lire presso la nostra direzione. Più di questo non posso fare ». Ora lo sguardo consolato è della signora, che si gira smarrita a implorire il cambio della banconota. Un attimo prima, aveva esibito un bel mini assegno del Banco diusto Arzizio; ma il bigliettaio, tutta, e avrebbe detto, scrivendo anche in inglese in tedesco — dice qualche passeggero — dato che anche a loro sono riusciti ad affibbiare i « miniassegni »: nei bar, nei ristoranti, nei negozi da un anno ci caricano di « carta straccia », e poi ci vengono a dire che non vale più niente. Ma che ci mette la zecca a stampare un bel miliardo di monete da cento? A questa domanda la gente risponde alzando la voce: ma tutto sommato pochi riescono a spiegarci l'arcano della endemica carenza di moneta. E' evidentemente — dicono — c'è qualcuno che le imbosca. Ma che gusto ci trova? Non è mica zeucher... Il timore però,

è che, dopo la decisione dell'Atac oltre che di molti uffici pubblici e di qualche negoziante, anche tutti gli altri esercizi pubblici e privati non accettino più, in futuro, i mini-assegni. « Sarebbe il colmo », dice un anziano signora, mostrando un nutrito pacchetto di assegni. « Fino a ieri, i negozianti, di resto davano soltanto questi. Che farei, se nessuno li accettasse più? ». Si potrebbe, nel caso, chiedere il rimborso alla banca di emissione. Il fatto è che spesso ci si ritrova in tasca assegni degli Istituti più sconosciuti, che non hanno filiali a Roma. E chi si mette in viaggio per farsi rimborsare 10 mila lire di « cartaccia? ». D'altra parte non mancano i buoni motivi per rifiutare il pagamento in miniassegni: l'Atac ha una giacenza di 150 mila lire in assegni esclusi i falsi, che non riesce a convertire in moneta a causa del loro deterioramento. La cifra corrispondente ai falsi l'hanno sborderati i fattorini; gli assegni deperiti, invece, l'Atac se li dovrà far rimborsare dalle banche d'emissione.

Il partito

ATTIVO ZONA «EST» — Alle 17,30 in federazione. O.d.g.: «Bilancio feste "Unità" e manifestazione di solidarietà democratica; indicazioni e prospettive per il rafforzamento del partito». (Folli-Veltrone).

ATTIVO ZONA «SUD» — Avv. Fattivo sui problemi socio-sanitari; gli convocato per oggi, è rinviato a giovedì.

ASSEMBLEE — PONTE MAMMOLETTA: alle 17,30 (Cervi). TOR MARANCIO: alle 19 (Fungui). TOR LUPARA: alle 19 (Fungui). TOR MARANCIO: alle 19 (Fungui). TOR LUPARA: alle 19 (Fungui). TOR MARANCIO: alle 19 (Fungui). TOR LUPARA: alle 19 (Fungui).

L'esponente dello scudo crociato in carcere per lo scandalo Isveur

Ora anche l'accusa di peculato per l'ex assessore dc Benedetto

Una nuova accusa — quella di peculato — è stata rivolta ieri all'ex assessore dc Raniero Benedetto dal giudice istruttore Francesco Aguzzo (è il magistrato al quale, come è noto, è stata affidata l'inchiesta sulle graduatorie truccate per l'assegnazione delle posti di lavoro pubblico). L'inchiesta sulle graduatorie truccate per l'assegnazione delle posti di lavoro pubblico è stata affidata al giudice istruttore Francesco Aguzzo (è il magistrato al quale, come è noto, è stata affidata l'inchiesta sulle graduatorie truccate per l'assegnazione delle posti di lavoro pubblico).

CHIUSE LE SCUOLE AD APRILIA PER LA « PEDIUCOSI »

L'inchiesta della magistratura prosegue ora per scoprire se nell'ambito del piano edilizio Isveur, siano stati commessi altri abusi oltre a quelli scoperti fino ad oggi e se a carico degli attuali imputati possa essere individuato qualche elemento di prova e, addirittura, nuovi reati.